

«Il centro vince, Alfano senza coraggio»

Mastella: non si può fare il ministro in eterno, toccava a lui mettere insieme i moderati



Gli errori

Ha sbagliato campo è un generale senza truppe Lupi e altri andranno con il centrodestra



I grillini

Brutta sconfitta Di Maio partito in bicicletta voleva arrivare in Ferrari a Roma non sarà così Paolo Mainiero

«Si vince al centro», ripete fino alla noia Clemente Mastella, sindaco di Benevento. E per il centro significa soprattutto Dc.

Il centro riparte dalla vittoria in Sicilia?

«Il risultato è molto importante e non solo per la vittoria del centrodestra, che è stata netta».

Una vittoria a sorpresa?

«Rispetto all'inesorabile declino del Pd e della sinistra e di fronte a un movimento cinque stelle che già assaporava il sapore del successo, è arrivato questo centrodestra un po' strano e costruito anche con un metodo di confronto un po' litigioso che ha sbaragliato il campo. Chi esultava già per la vittoria ha dovuto rimettere lo champagne in frigo».

Ha perso il M5S o ha vinto il centrodestra?

«La sorpresa è più la sconfitta dei cinque stelle che la vittoria di Musumeci. I grillini hanno fatto una campagna elettorale lunghissima, porta a porta, hanno investito tanto sulla Sicilia. Tutti i leader, a cominciare da Di Maio, hanno girato l'isola in lungo e in largo pensando come Cesare di tornare a Roma e essere incoronati

imperatore».

Ma chi è il nuovo imperatore del centrodestra?

«Non mi sono piaciute certe affermazioni di alcuni leader. Berlusconi è stato il più serio, ha ammesso e riconosciuto che le forze moderate hanno respinto l'assedio del M5s e trainato Musumeci alla vittoria».

Anche Meloni e Salvini rivendicano il merito del successo.

«Giorgia Meloni ha certamente il merito di aver scelto Musumeci, ma dire che lei e Salvini sono stati determinanti per la vittoria è un errore. La lista Fdi-Lega ha superato di poco la soglia del cinque per cento, l'Udc da sola è oltre il sette».

C'è uno zoccolo duro centrista che resiste nel tempo?

«C'è un filone democristiano che soprattutto al Sud, piaccia o non piaccia, esiste. Se al sette dell'Udc aggiungiamo il sette della lista di Raffaele Lombardo e Saverio Romano si arriva al quattordici. E se si somma anche il sedici di Forza Italia si arriva al trenta. Senza il filone democristiano Musumeci non andava da nessuna parte».

Se ne sarà accorto anche il Pd...

«L'Udc cinque anni fa era con il centrosinistra e fece vincere finanche Crocetta».

Moriremo democristiani?

«In Campania, Puglia, Sicilia, la cultura democristiana esiste e resisterà. Chissà, forse sarà merito di una classe dirigente che non si estingue. Senza l'area di centro, nel Sud non si vince un solo collegio».

In Sicilia si rivedono i soliti noti.

Anche personaggi discussi come Totò Cuffaro.

«Non so cosa abbia fatto Cuffaro, quanto abbia influito. Ma il tema è il risultato, è il sette per cento dell'Udc che prende quasi più del doppio di Lega e Fdi messi insieme».

Al ministro Alfano, che pure è nato nella Dc, è andata male.

«Alfano non ha avuto il coraggio di costruire una solida area di centro. Se vuoi fare politica non puoi pensare di fare il ministro in eterno, finisci per essere un generale senza truppe. Si è alleato con D'Alia e ha preso solo il quattro: significa che lui vale la metà».

Alternativa popolare ha scelto il campo sbagliato?

«Quando si voterà, al Nord Lupi e altri andranno con il centrodestra. In Regione già sostengono Maroni, come potranno andare con il centrosinistra?».

L'Udc vince ma i De Mita non condividono la linea del partito. Sbagliano?

«È un problema loro. Io mi auguro solo che l'Udc sia unita anche in Campania. E lo dico contro i miei interessi».

I suoi interessi?

«Visto che rifaccio l'Udc una Udc più debole mi fa comodo».

L'Udc ci sarà alle politiche?

«Rifaccio l'Udc per federarlo con altre formazioni di centro. Se vuoi arrivare al quaranta per cento è questa l'unica possibilità».

Una federazione di centro?

«È il tentativo al quale lavoro, con la forza di chi non sarà candidato. Il filone democristiano che ha fatto vincere Musumeci deve diventare entità politica sostanziale. Nei collegi si vincerà di poco e saranno i voti di centro a fare la differenza».

Berlusconi è sempre il leader?

«Berlusconi è il più bravo di tutti. È il più moderato tra i moderati, ha il grande merito di drenare una buona parte del populismo».

E Renzi?

«Come premier non c'è, come leader del suo partito può ancora esistere e resistere. Ma è un leader zoppo, non può più esibire quella spavalderia che era la sua vera forza».

È un leader divisivo?

«La Dc aveva una grande dote: la tolleranza. Quando Moro o Forlani erano minoranza facevano i ministri degli Esteri. Oggi la minoranza non esiste, non è consentita».

Di Maio?

«Per uno che era partito in bicicletta e pensava di arrivare a Roma in Ferrari, il tracollo in Sicilia è una brutta battuta d'arresto».



**Di Maio dice che il Rosatellum
favorirà il ritorno di personaggi
come Mastella...**

«Ci sono anche persone come lui
senza arte né parte che fanno
politica, perché non potrei farla io?
Che democrazia è questa? Fanno
casino per ragioni democratiche e
poi se arriva un piccolo partito
come il mio si preoccupano?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA